

**Patrick Modiano**  
**Incidente notturno**  
(Einaudi)

**Fabio Stassi**  
**Il libro dei personaggi letterari**  
(Minimum fax)

**Lisa-Maria Seydlitz**  
**Figlie dell'estate**  
(Keller)

## Il romanzo

# Tra farsa e cruda realtà

**Lavie Tidhar**  
**Wolf**

Frassinelli, 312 pagine, 20 euro



Un romanzo sulla *shoah* diverso da tutti gli altri, che entra bruscamente dalla porta della letteratura, come farebbe il detective Sam Spade con una calibro 38 in mano. Un libro scioccante e brillante, che tratta il tema del genocidio con una sorta di energica frivolezza. Per molti la risata è semplicemente fuori luogo nella narrazione sulla *shoah*. Ma l'ironia ha miglior presa su una catastrofe così immane da sfidare la ragione. Il romanzo di Tidhar affronta il suo cupo tema non come commedia, sebbene sia pieno di umorismo caustico, ma come un noir pulp fatto di strade squallide, detective e delinquenti. È una versione alternativa della storia in cui l'ascesa al potere di Hitler è stroncata nei primi anni trenta. La Germania è ora uno stato comunista e gli ex nazisti sono fuggiti all'estero, molti di loro a Londra. Wolf (lupo, che è anche il significato del nome Adolf) lavora come detective privato. Ingaggiato da una bellissima donna ebrea per rintracciare la sorella, si mette al lavoro: sputa selvaggi commenti antisemiti e altre opinioni odiose; si fa picchiare dalla polizia; visita bordelli e club sadomaso; solleva il velo sui complotti della Cia per rovesciare il governo comunista tedesco. Nel frattempo, un sinistro Jack lo squartatore uccide prostitute nell'East, incidendo svastiche sui loro cadaveri. L'Hitler di Tidhar è una sorprendente reimmaginazione

Lavie Tidhar



di un uomo reimmaginato infinite volte. A volte compie anche buone azioni, ma quasi per caso. Questa però è solo metà del romanzo. L'altra metà è *Shomer Aleichem*, basato sull'autore yiddish Sholem Aleichem. Prima della guerra, Shomer era stato uno scrittore di sordide avventure pulp. Ora, deportato ad Auschwitz, sembra che stia elaborando in sogno la sua fantasia revisionista su Hitler detective per fuggire agli orrori che vive da sveglio. Queste sezioni inframmezzano il racconto noir, e impediscono che il romanzo diventi semplicemente ridicolo, ancorandolo alla realtà storica della sofferenza. Tenere insieme due elementi dal tono così inconciliabile è un rischio, ma Tidhar riesce nell'impresa. Il libro riesce a offrire sia il piacere mozzafiato della letteratura pulp sia la profondità morale e la considerazione autentica di ciò che i campi hanno significato. *Wolf* è un contorto capolavoro.

**Adam Roberts,**  
**The Guardian**

**Jonathan Crown**  
**Sirius, il fox terrier che (quasi) cambiò la storia**  
(Mondadori, 216 pagine, 19 euro)



Jonathan Crown ha scritto un romanzo delizioso sulla Germania nazista. Il successo del suo approccio leggero deve molto a Sirius, lo straordinario cane così ribattezzato dai suoi proprietari, i Liliencron, quando i nazisti vietano agli ebrei di possedere animali domestici. Sirius è un osservatore tanto acuto da convincere il lettore che queste leali creature a quattro zampe siano i testimoni ideali della storia. Sirius vaga per Berlino, chiacchierando con gli alberi e alzando una zampa in segno di saluto tutte le volte che incrocia un sospetto nazista, per precauzione. Quando viene licenziato, Carl Liliencron, distinto uomo di scienza, rimpiange di essere stato così lento a riconoscere il pericolo. Suo figlio Georg non si fa illusioni: "Questo non è più il nostro paese". Sirius e i Liliencron riescono a scappare in California dopo la notte dei cristalli e cambiano il loro cognome in Crown. Carl lavora come autista per una star del cinema, incontra Rita Hayworth e Billy Wilder, come lui immigrato, finché Jack Warner riconosce il talento di Sirius e lo porta sul grande schermo. Dopo gli orrori dell'Europa, le scene di Hollywood sono così tranquille che il lettore si sorprende a desiderare un ritorno della tensione. Fortunatamente Crown mette in fila una serie di eventi improbabili che riportano Sirius a Berlino, dove Hitler lo prende in simpatia. Avrà un ruolo nella caduta della Germania nazista. Il lieto fine è in linea con il libro, ma lo si può accettare in un romanzo su una vicenda che per milioni di

persone è finita in tragedia? Sì, perché per Crown la leggerezza è una scelta morale e un modo efficace di affrontare l'atrocità.

**Max Liu, The Independent**

**Joca R. Terron**  
**La straordinaria tristezza del leopardo delle nevi**  
(Caravan edizioni, 196 pagine, 12,50 euro)



C'era una volta il postmodernismo, che venne al mondo carico di metalinguaggio, allusioni, storia nella storia e altre strizzate d'occhio al lettore colto. Erano i primi anni novanta, si contestavano le narrazioni lineari, le esigenze realistiche e il punto di vista morale che separava il bene dal male. E la bizzarria trionfava. Dopo un quarto di secolo, questa estetica trova una realizzazione letteraria sopraffina nel nuovo romanzo del brasiliano Joca Reiners Terron. Diversi personaggi sono coinvolti nel "caso del Nocturama": un'infermiera che si era specializzata in Inghilterra e si prende cura di una creatura stranissima, condannata a non uscire mai di casa per oscuri motivi di salute; un insonne dattilografo della polizia; una veterinaria con la vocazione per la televisione; un tassista che ascolta musica raffinatissima e allena rottweiler assassini. La trama è tenuta insieme dal dattilografo che è il narratore. Joca Terron dimostra grande talento letterario: la sua scrittura scorre facile e limpida, e lui sa maneggiare bene elementi così disparati da farlo cadere in un mero esibizionismo falsamente cinico. Il suo romanzo ha invece una grande forza realistica, e il risultato merita.

**Luís Augusto Fischer,**  
**Folha de São Paulo**